



Associazione AMCOR – Onlus
Amici Chiese d'Oriente
Corso M. D'Azeglio, 30
10125 TORINO
amcor.onlus@libero.it
www.amcor-onlus.org

NOTIZIE

Anno XVII- N. 53 – Maggio 2018
Circolare interna – Stampa in proprio

Carissimi Soci e Amici dell'AMCOR,

solo Gesù poteva avere il coraggio di dire: "Senza di me non potete fare nulla" (Gv 15,5). Lo ha detto tanto tempo fa e oggi sembra che se ne sia persa la consapevolezza. Se lo ripetiamo anche nelle nostre case, a figli e nipotini, che reazione otteniamo? E sì che sono famiglie credenti, le nostre, in un contesto di cosiddetta civiltà cristiana, vecchia di quasi 2000 anni. Tutti possono sbagliarsi, forse anche Gesù?

Perdonatemi, carissimi, questa introduzione pessimistica; è frutto delle impressioni che suscitano tante notizie, non solo lontane. Fa rabbrivire la sequenza delle scene che raccontano il trionfo - proprio tra noi - dell'abbattimento di valori umani fondamentali, per lasciare il posto a quel che può solo essere chiamato l'esclusivo soddisfacimento del proprio desiderio individuale, sradicato da ogni altro criterio e attenzione. E' lo scivolamento lungo un pendio inarrestabile?

Proprio vicino alla parola che sentivamo or ora ne risuona un'altra, che richiede anch'essa di essere presa sul serio: "Abbate fiducia, io ho vinto il mondo" (Gv 16,33). La forza dei ragionamenti di Gesù sta sempre nel riferimento alla sua persona, quell' "io" tanto forte quanto mite e premuroso. Mi ripeto tante volte e mi permetto di ridirlo insieme a voi: la storia è lui che la guida; la conduce come vuole lui; e lui è il dono di un amore ineffabile molto più forte di ogni forza di male. In quella storia lui non perde mai di vista neppure il più piccolo filo delle nostre storie; ognuna, per opera sua, diventa feconda.

Con affetto grande vi saluta il vostro

don Giuseppe

Cari soci e amici Amcor,

la nostra Associazione prosegue il suo cammino in questo anno difficile e impegnativo per la vita del mondo che è travagliato da guerre, profondi contrasti, migrazioni di popoli, insicurezza economica, incertezza sulle prospettive degli sviluppi scientifici ed è reso, però, fertile di futuro dal sangue di tanti martiri, sangue offerto per la fedeltà al Signore.

Le "Lectio divina" ci hanno guidato nell'ascolto e nella preghiera dei Salmi, l'Eucarestia ci ha sostenuto, la riflessione sui contenuti della nostra Fede ci aiuta ad essere più consapevoli, le opere di carità ci tengono nella sequela del Signore. La spiritualità sindonica ci è mezzo per guardare con speranza alla Resurrezione.

Ci prepariamo ai pellegrinaggi a Firenze, per l'incontro con la comunità di San Leolino, e poi a Fatima e in Portogallo per pregare la Madre di Dio e vedere le bellezze della terra portoghese. Chi non potrà essere fisicamente presente, parteciperà nella preghiera.

Proprio a partire anche da questi nostri futuri incontri ho riflettuto sulle pagine di un libro, appena edito e che raccoglie scritti degli anni '70 dell'allora teologo Joseph Ratzinger. Nel Capitolo 5^a ("J.Ratzinger, "Il tempo e la storia", Piemme 2017) viene detto: "Dalla crisi di oggi sorgerà domani una Chiesa che avrà perduto molto. Essa diventerà più piccola, dovrà ricominciare tutto da capo. Si presenterà in modo molto più accentuato di un tempo come la comunità della libera volontà, cui si può accedere tramite una decisione. ... Eppure nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, la Chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: la fede nel

Dio uno e trino, in Gesù Cristo, il figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito Santo che durerà fino alla fine. ... Essa riconoscerà di nuovo il suo proprio centro nella fede e nella preghiera e sperimenterà nuovamente i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica. Questo cambiamento la renderà povera, la farà diventare una Chiesa dei piccoli. La Chiesa però conoscerà una nuova fioritura e apparirà agli uomini come la patria che dà vita e speranza oltre la morte." (op.cit. pagg.155-156). Concludo con questa ultima citazione: "La Chiesa ci presenta il mistero della speranza nella figura della Madre del Signore, la Vergine Maria. Nelle settimane d'Avvento Ella ci è presentata come la donna che porta dentro il suo cuore la speranza del mondo..." (op. cit pag.160).

Mentre Vi scrivo ci prepariamo, come dicevo, a incontrare a Firenze la comunità di San Leolino, nuova esperienza di Chiesa fondata sulla preghiera, il servizio e l'obbedienza e poi andremo a Fatima per pregare la Madonna perché attraverso di Lei possiamo vivere, sentire nostra e realizzare la speranza. Questo è il cammino sul quale desideriamo muoverci per crescere insieme nella fede.

Contardo Codegone

VITA ASSOCIATIVA

Assemblea 2018

Come sapete sabato 17 marzo scorso si è tenuta la nostra Assemblea annuale.

L'Ordine del giorno subito prevede, dopo il saluto di Don Giuseppe, la relazione morale tenuta dalla Vice Presidente Mariella Gamba. Come di consueto Mariella ha ampiamente illustrato l'attività svolta nell'anno 2017, ricordando dettagliatamente quanto realizzato, e facendoci così rivivere i tanti momenti belli passati insieme e ricordando i soci e gli amici che si sono aggiunti e quelli che ci hanno lasciato tornando nelle braccia del Padre. Ha richiamato anche il ruolo del nostro Notiziario come momento di presentazione delle attività e di riflessione su tanti temi di particolare interesse per la nostra vita associativa.

In estrema sintesi Mariella ha ricordato gli Esercizi Spirituali sul tema "Pregare con i Salmi", le "Lectio". Le S. Messe dei primi martedì del mese, la lettura della 1^a Lettera ai Corinzi, le cerimonie per onorare la Venerabilità di Madre Maria degli Angeli e la Santa Messa a Lombriasco per ricordare il 60^o anniversario della prima S. Messa di Don Giuseppe. Mariella ha anche ricordato l'intenso pellegrinaggio in Grecia e quello breve, ma significativo, ad Aosta. Sono state poi richiamate le numerose opere di carità poi, successivamente dettagliate nella fase di presentazione e approvazione del Rendiconto Finanziario 2017. Mariella ha anche ricordato il grande piacere di avere avuto e di continuare ad avere con noi presenti a tanti incontri alcuni soci e il Presidente della Confraternita del Santo Sudario a cui ci lega un comune, profondo sentire la spiritualità sindonica..

Successivamente è stato illustrato con grande perizia e dettagliatamente, dalla Tesoriera Patrizia Voglino, il bilancio 2017. Bilancio che è stato caratterizzato da importi più significativi del solito come entrate (quote, contributi dei soci, lasciti testamentari, 5 per mille 2015) che, insieme alle giacenze derivanti dall'esercizio precedente, ci hanno consentito di erogare contributi caratteristici del nostro scopo sociale per oltre 34.000 euro. Destinatari di questi interventi sono state comunità cristiane, per varie iniziative, in Albania, Ucraina, Romania, Armenia, Siria, Grecia, Italia.

Il bilancio 2017 è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea.

Ho poi svolto il mio intervento di analisi del contesto storico/culturale nel quale operiamo e di sviluppo degli indirizzi generali della nostra Associazione e di proposte per il futuro. Trovate una sintesi dell'intervento su questo stesso numero del Nostro Notiziario.

Dopo numerosi interventi dei soci e ampia discussione l'assemblea approva all'unanimità gli indirizzi generali proposti e il modus operandi del Consiglio.

Contardo Codegone

Comunicazioni del Presidente all' assemblea dei soci Amcor

del 17 marzo 2018

La direzione del nostro sguardo

.... Dopo aver salutato e ringraziato i presenti il Presidente ha proseguito dicendo:

Rivolgiamo ora lo sguardo al momento presente e al cammino futuro.

Il momento storico presente lo sento caratterizzato da varie componenti. Oltre agli sviluppi della ricerca scientifica, alla sempre maggiore potenza delle applicazioni dell'intelligenza artificiale, agli sviluppi della ricerca nel campo medico, biologico e della fisica, viviamo anche in un contesto di crescente divario tra ricchi e poveri, abbiamo una drammatica presenza di tensioni, di guerre, di martiri. Vorrei evidenziare due aspetti del presente, tra loro distinti, forse un po' estremi e certamente non unici, ma che ci possono aiutare a cogliere alcune caratteristiche di questo presente, per guardare al futuro in generale ed anche al nostro futuro associativo.

‘ Viviamo in un momento che da alcuni è stato definito come post-moderno, post-ideologico, nel senso che si sono indebolite le grandi visioni interpretative del mondo (per loro natura portate al cosmopolitismo) ed ora si è più orientati alla ricerca di specifiche identità culturali, sociali, di gruppo. Questo percorso, che è da alcuni definito come “rivoluzione nativista”, ci porta a rivolgere lo sguardo alle nostre origini. Un esempio è rappresentato dalle parole del primo ministro ungherese Viktor Orbàn: “Non vogliamo essere diversi e non vogliamo mescolarci,” ha dichiarato l'11 febbraio scorso. “Vogliamo essere quello che eravamo millecento anni fa, quando siamo arrivati nel bacino carpatico.” (“Internazionale” – 2 marzo 2018 – pag.44).

‘ Vi sono, poi, anche sviluppi nel campo degli studi di neurobiologia e neuropsicologia che, oltre a cercare di capire come funziona il nostro cervello, la nostra mente, si pongono la domanda del perché di tanti comportamenti malvagi come pure di quelli buoni nonché di quali margini di libertà disponiamo. Arnaldo Benini, nel presentare l'ultimo ponderoso lavoro del neurologo dell'Università di Stanford Robert Sapolsky (Il Sole 24 Ore del 4/2/2018, pag.24), conclude con una affermazione che mi ha colpito: “La spiegazione più convincente della tragica antinomia tra il bene e il male viene dalle scienze che studiano la biologia dell'evoluzione. Grazie alla capacità di fare il male, dovuta a caratteristiche evolutive del cervello trasmesse soprattutto dal sistema limbico, la specie umana ha vinto la lotta per la prevalenza sottomettendo tutte le altre specie, ad eccezione di virus e batteri.”

Non intendo dare un giudizio su questi due aspetti della nostra storia presente, peraltro, certamente non gli unici anche se rilevanti, ma domandarmi, come cristiano, che riflessioni posso fare sul senso della mia identità e sulla mia libertà di volere il bene.

‘ innanzitutto le nostre origini, il passato, la mia storia. Ho trovato una bella riflessione di Luciano Manicardi, ora Priore della Comunità di Bose, proprio su questo tema: “... nella lingua ebraica, il futuro è indicato come ‘ciò che sta dietro’ e il passato come ‘ciò che sta davanti’....” Manicardi cita Deuteronomio 29,28: “Le cose occulte appartengono al Signore, nostro Dio, ma le cose rivelate appartengono a noi e ai nostri figli....” Le cose occulte, spiega Manicardi, “rappresentano il futuro, che non è visibile all'uomo, mentre le cose rivelate sono il passato illuminato dalla parola della promessa di Dio, parola che chiede all'uomo di mettere in pratica “oggi” le esigenze della legge. L'uomo si situa pertanto nel tempo, continua Manicardi, come un vogatore che, volgendo le spalle al futuro, ciò che ha davanti, si muove e si orienta verso la sua meta a partire da ciò che vede davanti a lui, il passato illuminato dalla promessa di Dio.” (“Guida alla conoscenza della Bibbia”, Ed Qiqajon 2009, pagg.69-70).

Il passato, luogo della Rivelazione di Dio, mi porta, attraverso la Chiesa, alla consapevolezza che questo stesso passato non è una realtà morta, un feticcio immobile, ma una realtà viva oggi, che si manifesta anche oggi e che mi è indispensabile per costruire il mio futuro, dandomi la capacità di distinguere il bene dal male e di poter scegliere il bene. Questa Rivelazione mi porta anche ad aprirmi agli altri. Pensiamo al nostro cammino come Amcor di incontro con comunità di altri paesi (Est-Europa, Medio Oriente, ed ora anche Africa e forse Estremo Oriente) alle quali, rispettandone le diversità, ci sentiamo legati da vincoli di fratellanza.

‘ la riflessione della neurobiologia contemporanea, che tanti passi avanti ha fatto nella comprensione del nostro cervello anche come sede del pensiero, mi porta a riconoscere che nelle nostre radici alberga anche il male, il peccato. Nella mia visione cristiana questo però non è fattore di “prevalenza” positiva sulle altre specie e tra gli uomini, ma è ciò che ha limitato tanto pesantemente lo sviluppo dell’umanità. Senza forzare i termini del confronto, mi pare proseguire, su altre basi, il dibattito tra il “De servo arbitrio” di Lutero ed il “De Libero arbitrio” di Erasmo da Rotterdam e, ancora prima, proseguire le riflessioni di S. Agostino contro il pelagianesimo (cioè contro la possibilità di scegliere il bene senza l’aiuto della Grazia, che è dono di Dio) Nel tempo presente, invece di parlare del peccato che “intacca la natura umana” (“Catechismo della Chiesa cattolica”, 1992, n.404), riflettiamo sulla struttura neurologica che determina il nostro agire. E’ un tema che merita di essere approfondito.

La riflessione umana e il cammino di fede ci possono aiutare a capire meglio noi stessi e a operare più consapevolmente per il bene.

Conclusioni

Per noi come Amcor queste riflessioni mi portano, nel proporvi gli indirizzi generali della nostra associazione, a dire:

- che, innanzitutto, il fondamento del nostro cammino sta nel Signore, nel fare memoria presente di Lui nell’Eucarestia.

- che nella preghiera assidua è adorazione, ringraziamento e richiesta di sentire presente il Signore, di vedere il Suo volto, nella preghiera assidua, dicevo, abbiamo il mezzo per imparare ad accoglierLo, ad ascoltare la Sua voce e il Suo silenzio, per aumentare la nostra fede,

- che, particolarmente per noi come Amcor, queste riflessioni vogliono dire crescere anche per mezzo della spiritualità sindonica che ci aiuta ad avere uno sguardo, coinvolto ma non disperato, sul male e sulla morte e che ci porta a sperare, nella fatica quotidiana ma con certezza, nella Resurrezione.

- che le opere di carità ci permettono di incontrare il Signore nella vita quotidiana,

- che dobbiamo sentirci anche impegnati a riflettere sul significato del nostro essere cristiani nel mondo contemporaneo. Questo non vuol dire voler diventare degli eruditi teologi, ma nemmeno trascurare i contenuti della nostra fede, la storia nella quale la “Buona Novella” si è incarnata. Antonio Melloni nella sua prolusione al Convegno “European Academy of Religion” (Bologna 5-8 marzo 2018) ha ricordato come il non sufficiente approfondimento “è uno dei fattori che da alcuni decenni produce un patologico ‘riscaldamento’ del clima religioso il quale a sua volta genera terribili semplificazioni...” (“La Repubblica”, 5 marzo 2018, pag.39)

Nei nostri programmi futuri, ispirati dai punti sopra esposti, oltre alle S. Messe dei primi martedì del mese (la prossima il 10 aprile), termineremo, in questo Santuario della Consolata, il cammino delle “Lectio Divina” sul pregare con i Salmi (ultimo incontro sabato 14 aprile) e avremo due incontri di formazione con Mons. Savarino (sabato 12 maggio dedicato al “Credo” e sabato 26 maggio su “Il Pellegrinaggio nella storia della Chiesa”).

Il mercoledì 6 e il giovedì 7 giugno saremo a Firenze per incontrare la Comunità di San Leolino, interessante e nuova esperienza cristiana a servizio della Chiesa.

Da lunedì 17 settembre a martedì 25 settembre saremo a Fatima, Santiago di Compostela e per una visita del Portogallo, per pregare insieme la Madre del Signore e Madre nostra e per vedere tante belle realtà ai confini dell’oceano.

Il 26-27 e 28 ottobre avremo a Susa (Villa San Pietro) i nostri Esercizi Spirituali, tenuti da Don Galvagno su “I Profeti nell’ Antico Testamento”. Sabato 27 ottobre, dopo cena, avremo una riflessione su “La lettura liturgica dei Salmi”, tenuta da Don Tomatis.

Vi ringrazio per l’attenzione e Vi invito a riflettere su quanto ci siamo detti e a fornirci le Vostre indicazioni generali.

C.C.



NOTIZIE DALLE CHIESE DEL MONDO

*Contatti con l'Oriente
e ...col mondo intero*



Prospettive d'ORIENTE

I nostri rapporti con l'Oriente con il passar degli anni vedono progressive evoluzioni, ma non si allentano; ci sembra anzi che con qualcuno dei primi interlocutori siamo diventati di casa.

Alcuni rapporti sono stati fugaci, come i saluti e auguri da parte dell'arcivescovo greco-cattolico di Preshov e di quello di Mukacevo, oltre a quelli del prorettore dell'università ortodossa di Mosca.

Fu più vivace il capitolo degli incontri: con fratelli dal Libano; con lo stesso vescovo latino di Istanbul, in visita a Torino (l'abbiamo incontrato in casa di Gian Maria Secco Suardo). Continuano a giungere, tramite il nostro caro padre Giorgio Vigna, notizie da Gerusalemme e da tutta la Terra Santa.

Particolare piacere ci ha fatto la visita del padre Roman, parroco della cattedrale di San Giorgio a L'viv: con l'aiuto di Mykhaylo ci ha spiegato la destinazione di una copia 1:1 della Sindone acquistata da loro per i fratelli greco-cattolici ucraini del Canada; dalle mail successive abbiamo visto le foto dell'udienza che ebbero a Roma nel mercoledì successivo e della benedizione che il Papa impartiva alla copia sindonica (tenuta per l'occasione ben distesa) che era presentata da suore ucraine missionarie in Canada. Non facili sono i rapporti con l'Armenia, così come con la Georgia. Più facile invece è stato mantenere il contatto con suore della repubblica africana della Guinea Conacry, con cui ci fa da ponte (e intermediario generosissimo) la cara Lilli Rossi.



Un capitoletto a parte è costituito dagli amici romeni. Padre Nicola con molto garbo ci ha chiesto nel 2016 se potevamo supportare un po' del lavoro che lui e i suoi confratelli parroci vicini stanno portando avanti per creare un bell'ambiente multiuso in funzione per un gruppo di parrocchie della sua diocesi. In un'altra zona del paese si trova Darmanesti, dove pure abbiamo amici (le suore carmelitane) impegnati in un'assistenza a tutto raggio tra la popolazione locale, specialmente ragazzi e anziani isolati: la nostra è una piccolissima goccia, per chi è molto meno favorito di noi.

Carissimi, questo è il nostro Oriente, una minima realtà in un mare di sofferenze che non hanno fine. Ci piange il cuore sentire continuamente che proprio le terre benedette dalla rivelazione biblica e testimoni di stagioni fecondissime di pensiero e di santità in tempi passati oggi sono vittime di continue violenze, di cui i potenti sanno dare mille giustificazioni, senza cercare vie di pace vera. La componente dell'Oriente nella struttura della nostra Associazione continua a chiederci impegno serio verso quei fratelli, che stanno vivendo esperienze spesso tanto simili a quelle attestate a noi dalla Sindone.

G. G.

Lettera inviata da Padre Nicola nel 2016

Alla cortese attenzione di don Giuseppe Ghiberti
e stimabili membri dell'Associazione AMCOR

Carissimo don Giuseppe, carissimi amici

La moltitudine di cose ci sottopone a una vita molto agitata e dispersa in molti campi e fa che ci sentiamo sempre meno e purtroppo quasi che i nostri collegamenti spariscono. E tanto tempo che non ci sentiamo, ma io vi porto sempre nel cuore e nelle preghiere. Spesso vengono persone a visitare la copia della sindone, che abbiamo esposto qui, nella nostra Chiesa, a Șimleu Silvaniei, e racconto la nostra esperienza con la Sindone per tutta la Romania. Oggi stesso abbiamo avuto la visita di 50 bambini della scuola di Șimleu, la classe di Florica e altre due classi. È sempre un'occasione per ricordarci di voi. Mi piacerebbe molto avervi come ospiti per qualche giorno e stare un po' insieme.



Situazione di partenza

La pastorale che svolgo qui è sempre molto condizionata dalla mentalità della gente che, in seguito all'impronta del comunismo, non riesce a smuovere verso un'apertura del cuore. Smuovere le barriere, la paura, il sospetto e la diffidenza dell'altro è sempre molto difficile, come pure la mancanza dell'interesse della scoperta della bellezza dell'altro, la collaborazione e la condivisione con gli altri è ugualmente molto difficile. La gente non sa stare insieme e condividere la stessa fede e gli stessi principi, le cose semplici; non sanno apprezzare la chiesa, il lavoro che fa la chiesa con i loro figli etc. Con i ragazzi riusciamo a lavorare meglio, ma sempre condizionati dagli aspetti materiali.

Ho cercato in tanti modi di coinvolgere le persone e in parte si riesce, ma c'è ancora molta resistenza. Le persone che sono più inaccessibili sono quelle comprese tra i 45 e 65 anni. Vorrei cercare di tirarli fuori realtà per poter lavorare meglio in questo senso e farli avvicinare tra di loro e alla chiesa, farli sentire comunità, non persone che solo partecipano alla Santa Messa. In questo senso ho identificato una casettina in montagna, qui vicino, a 30 km da Șimleu Silvaniei, a 60 km da Oradea, è un posto bellissimo che potrebbe essere molto utile in questo senso, per portare all'aperto diversi gruppi, tra bambini, ragazzi, giovani, famiglie, associazioni etc. E potrebbe essere utile per tutta la diocesi in un futuro. Il progetto non è molto costoso, ma da soli non riusciamo a fare grandi cose. Si tratta di 6.000 euro per l'acquisto del terreno e altri ca. 6000 per sistemare la casa e fare una struttura dove poter celebrare all'aperto e ritirarsi, se per caso piovesse.

Per me sarebbe molto bello, per il momento, riuscire a comprare la casa perché è molto vicina, in una zona accessibile, bellissima, un bellissimo panorama, ha un ruscello che passa accanto, una bella sorgente proprio lì, e in mezzo al bosco, non ci disturba nessuno, ha un bello

spazio che possiamo sistemare per fare attività e giochi, calcio, tutto... è un terreno molto grande, di 30.900 m², dove si possono fare tante cose e il prezzo è simbolico anche per i prezzi della Romania. Un'occasione così non avremo mai più. Magari in un futuro possiamo costruire una casa anche per gli esercizi spirituali e molte altre cose e fare altre attività. Sempre i progetti di Dio vanno oltre i nostri, oggi noi apriamo il cuore e seguiamo questa possibilità e opportunità.

Da quando le avevo scritto la scorsa lettera siamo riusciti a pagare un anticipo di 2500 euro dalle donazioni locali, e abbiamo fatto un pre-contratto finché riusciremo a pagare tutto e fare tutte le pratiche.

Il proprietario ci aspetta per una parte anche un anno, perciò vorrei questo fine anno pagare altre 2000 euro e poi iniziare dei piccoli lavoretti che ci aiuterebbero a iniziare già da quest'autunno a fare qualche attività lì. Dobbiamo cambiare l'impianto elettrico, portare l'acqua dentro, da una sorgente che si trova a 300m, sistemare il pavimento, mettere due porte, sistemare un bagno e pitturare all'interno. Quasi tutti i lavori li facciamo gratis con il volontariato dei preti e di alcuni fedeli, ma purtroppo i materiali anche qui in Romania sono cresciuti quasi ai prezzi dell'Italia.

So che anche in Italia ci sono dei grossi problemi in tanti campi, e sono al corrente delle difficoltà che passa l'Italia, infatti prego tanto per tutti i miei amici italiani. Comunque se voi riuscite ad aiutarci in questa concreta situazione, in questo momento noi abbiamo un'opportunità che non ci possiamo permettere di perdere. Normalmente una casa, con un terreno così, nella stessa zona, meno bella, non la compra nessuno sotto i 25000 euro. Questo prezzo è simbolico. Il proprietario ce lo vende al prezzo col quale l'ha comprata Lui 15 anni fa. Se voi riuscite ad aiutarci in breve tempo possiamo iniziare a fare delle attività lì e progettarci l'anno pastorale che inizia, includendo già questa nuova opportunità di sviluppo delle attività pastorali. In questa prospettiva credo che uniti, sotto la protezione della Divina Provvidenza, unendoci in preghiera, idee, buona volontà e buone intenzioni, credo che riusciremo a fare qualche cosa che sarà molto importante per la nostra gente.



Lavori in corso

Con la volontà di Dio e il nostro impegno questo progetto andrà avanti. Ho tanto pregato e vi chiedo di unirvi alla nostra preghiera per questa causa. Il fatto di chiamare don Giuseppe proprio con un giorno prima del vostro incontro io lo vedo come la volontà del Signore che ci vuole uniti in questo progetto.

Il Signore benedica e faccia ritornare cento volte di più tutto il vostro aiuto e ogni sacrificio che fate.

Vi auguro tante belle cose, un bel incontro e la grazia del Signore sia sempre con voi. Nella speranza di rivederci a presto vi mandiamo un forte abbraccio a tutti.

Padre Nicola Bodea e Florica

In questi due anni abbiamo risposto aiutando il più possibile ed è intercorsa anche una bella corrispondenza.

da **Dărmănești** (Romania) 15.04.2018

„Qualsiasi cosa avete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatte a me!„

Carissima Sr. Maria Clara e Carissimi tutti amici AMCOR,

Eccomi a darvi finalmente le nostre notizie, ma soprattutto a dirvi il nostro grande grazie, la nostra viva riconoscenza per quanto ci sapete donare, ogni volta.

La nostra piccola missione di carmelitane va avanti nel tentativo e sfida di donare a questi cari fratelli della Romania moldava un servizio d'amore! Voi siete con noi, accanto a noi e noi sentiamo di non essere sole!

I bimbi del doposcuola arrivano da noi festanti, si sentono amati, protetti e curati.

Fuori, d'inverno c'è tanta neve, tanto gelo! Negli ambienti della nostra e loro casa, riscaldati, puliti, adatti a loro, consumano con gioia il loro pasto buono e nutriente. Fanno i compiti, leggono, studiano, giocano, fanno lavoretti manuali ecc...e vi sono tanto grati perché voi con noi li nutrite, istruite, riscaldate e, facendolo a loro lo fate a Gesù! Grazie!

Poi ci sono i malati: quanti! Qui, come sapete, la sanità lascia molto a desiderare: negli ospedali si viene curati, operati, assistiti solo donando mance o facendo regali! Per i ricchi esistono cliniche private all'avanguardia con possibilità di ogni cura, ma per gli ultimi, i poveri, quelli che nessuno vuole, credetemi, il più delle volte ci siamo solo noi.

Ma ecco che come già ho detto non siamo sole, il vostro supporto per noi è prezioso perché possiamo aiutare tanti: proprio grazie al vostro dono, mamma Roxana, una nostra assistita molto povera, pur in grande difficoltà, ha dato alla luce la sua terza creatura; Maria Elena, in ospedale, curata e seguita perché ha potuto donare una somma di denaro e poi abbiamo potuto comperare tutto il corredo per la piccola; mamma Genica può far dormire i suoi figli in comodi materassini acquistati proprio per loro; pazienti colpiti da emiparesi sono in grado di essere più autosufficienti grazie all'acquisto di girelli o carozzelle; nonna Marioara, Rodica, Margherita, Elena, Angela, nonno Stefan, Ion, Petrica Gherghes..... possono vivere l'anzianità con più serenità, controllando loro sistematicamente (grazie alla strumentazione acquistata) la pressione, e la glicemia, vengono curate le loro flebiti, varici, artrosi, artrite, decubiti, alcolismo...; possiamo acquistare e somministrare loro i farmaci adatti per le loro malattie. La nostra gente tante volte non può comprare quanto ha bisogno per la propria salute, ma alla salute di loro avete pensato voi e in loro avete curato Gesù! Grazie!

Ci sono poi i malati terminali, dimessi dagli ospedali perché non ci sono più speranze. In collaborazione con i medici di famiglia, che per fortuna mi autorizzano a intervenire, seguo persone nelle loro case somministrando fleboclisi, medicinali per una terapia antidolore, antidepressiva, idratante, donando come so e posso conforto umano, psichico, spirituale, morale, accompagnando questi fratelli nell'incontro con il Signore, con serenità e speranza! Ma accanto a quei letti ci siete anche voi che alleviate a Gesù i dolori delle sue passioni e redenzione universale! Grazie!

Il Signore Risorto che con l'Ascensione ci manderà i doni dello Spirito, vi metta in cuore ogni giorno la gioia serena della Sua divina presenza, perché la vostra vita sia una continua Pasqua di Risurrezione!

A tutti un caro saluto impregnato di tanta preghiera... e voi pregate per noi.

Con tanto affetto e tanta riconoscenza,

Sr. Fabiola unita alle consorelle e a tutti i vostri assistiti

Vivi nell'eternità

MARISA VIETTI



Nel mio ministero sacerdotale è stato un po' raro l'accompagnamento di sorelle o fratelli all'incontro con il Signore. Forse neanche con Marisa si può parlare di un ministero vero e proprio, ma il Signore mi ha fatto la grazia di un incontro ripetuto nell'ultima fase della sua malattia e sono consapevole che il bene più grande lo ricevevo sempre io. Sappiamo tutti che Marisa non era proprio il tipo della persona dalla pietà sospirosa, eppure tutto il suo comportamento aveva la forza di convincere. Ti rendevi conto che dietro quella serenità e concretezza c'era qualcosa – molto.

L'ho conosciuta agli incontri dei docenti cattolici e poi c'è stata la sorpresa di trovarla tra di noi all'AMCOR, forse invitata da Enrico e Rosanna. Da allora la sua presenza è stata abituale, anche quando la salute la faceva tribolare, come nel pellegrinaggio a Orta-San Giulio e in quello sulle orme di Santa Teresa Benedetta della Croce Edith Stein (allora fu aiutata dall'infermiera Suor Rosella e adesso loro due si sono già incontrate in paradiso). Poi la vedevamo arrivare agli esercizi, alle "lectio", alle assemblee. Non interveniva molto, anche perché era piuttosto schiva, ma a tu per tu ti accorgevi della densità di pensiero e di affetto che portava in sé. Personalmente sento tanta riconoscenza per la sua venuta, con uno sforzo che ti faceva piangere, a Lombriasco per il mio 60° di sacerdozio. Permettetemi di dirvi un po' delle cose che mi vennero spontanee, quasi telegrafiche, alla sua sepoltura. Marisa mi sembrava un po' schiva, ma non timida; non era esibizionista, ma neppure restia a manifestare e difendere le sue opinioni. Aveva una fede semplice, ma informata, ragionata, approfondita, difesa; una fede vissuta nel suo ambiente non facile, senza ostentazioni o complicazioni, ma testimoniata con coraggio e semplicità. Aveva la fortuna di avere molti amici; ne era consapevole e riconoscente, ed era amicizia corrisposta cordialmente e semplicemente. Avrà avuto certamente i suoi difetti, i suoi limiti, ma era realista e sincera abbastanza da riconoscerli e non farli pesare.

Adesso smetto, perché Marisa sta per tirarmi le orecchie e dirmi che il giudizio lo dà il buon Dio e io non debbo rubargli il mestiere. Ringraziamo il Signore che ce l'ha data. La raccomandiamo alla sua paterna infinita misericordia. Ci raccomandiamo alla sua intercessione, ora che questa è la sua occupazione principale, perché sia concesso anche a noi di seguire, come ha fatto lei, la raccomandazione di San Giovanni, di "camminare come Lui ha camminato".

G. G.

Ricordi di DARIA BODDA BERTOLINO

Scrivere di Daria Bertolino suscita tanta tenerezza, mista come sempre a incredulità. Il Signore ci ha concesso di camminare un po' insieme e ora la sappiamo presso di lui, nella vittoria su tutto ciò che è stato sofferenza. Era un'assistente sociale impegnata; poi arrivarono quattro cari figliuoli, gli oneri e gli onori del marito, rettore della nostra università. Donna coraggiosa, forte, dolce nella sua determinatezza, era interlocutrice non convenzionale o accomodante, ma sempre tanto cara nella sua visione disarmante. Partecipò agli inizi della vita dell'AMCOR. Con il suo Rinaldo venne in Terra Santa, in un pellegrinaggio eccezionalmente ricco; da sola poi venne con noi anche in Turchia, nel periodo in cui si stavano ancora affilando le armi per i lavori delle prossime ostensioni. Anche quando gli incontri dovettero diradarsi, era sempre una festa se giungeva la sorpresa di un incontro: ricca di premure e di interesse autentico per l'amico, i suoi impegni, le sue tribolazioni. Si è portata tanti compiti da svolgere presso il trono della grazia e siamo certi che i suoi interventi saranno non meno tempestivi di quando ne parlavamo quaggiù.

G. G.



PROSSIMI APPUNTAMENTI



INCONTRI DI PREGHIERA

1° MARTEDÌ DEL MESE

5 giugno ore 18

nella chiesa delle Clarisse Cappuccine in corso Casale 42 bis

Nei mesi estivi di luglio, agosto e settembre gli incontri **non** avranno luogo.
Gli incontri proseguiranno il:

2 ottobre - 6 novembre - 4 dicembre

Il luogo di questi incontri verrà comunicato successivamente

PELLEGRINAGGIO ALLA CERTOSA DI FIRENZE E PIEVE DI SAN LEOLINO

6 e 7 giugno 2018

PELLEGRINAGGIO A FATIMA E SANTIAGO DE COMPOSTELA

dal 17 al 25 settembre 2018

ESERCIZI SPIRITUALI

Gli esercizi spirituali 2018 si svolgeranno a
Susa (To) nei giorni 26-27-28 ottobre- VILLA S. PIETRO

Tutte le iniziative possono essere prenotate
con le consuete modalità:

- via mail a: amcor.onlus@libero.it
- inviando mail, sms, Whats App o telefonando a:
 - Patrizia: patriziavoglino@alice.it,
tel. 338 6234434 – 011 4343009
 - Olga: olga8ne@gmail.com, tel. 335 6309741

